Anno IX — Venerdì 8 Maggio 1874 — N. 109.

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Udine, 7 maggio

La stampa ministeriale e la stampa legittimista di Parigi non intendono evidentemente nella stessa maniera l'accordo tra la destra e il Governo, che, ambedue si compiacevano ad annunziare. Al dire dell'*Union* e dell'*Univers*, l'aggiornamento delle leggi costituzionali doveva essere il prezzo di tale accordo, che d'altra parte, secondo il *Français* era su buona strada, ma non rendeva necessario nessun sagrifizio di simile specie. Forse dalle due parti si sono presi i desiderii per delle realtà, nè il Governo nè il partito legittimista hanno fatto passi uno verso l'altro, e non sarebbe impossibile che la sicurezza onde i giornali legittimisti annunziavano la ferma intenzione del Governo di procedere colla destra avesse reso più difficile il ravvicinamento, obbligando la stampa ministeriale a dimostrare al partito legittimista che esso si è ancora una volta ingannato.

Questo fa il *Français* in una lunga nota, che termina coll'assicurazione, essersi il Consiglio dei ministri dichiarato contrario al differimento della discussione delle leggi costituzionali. «Il Governo, scrive il *Français*, è, a quanto crediamo, sempre deciso a deporre sino dall'apertura della sessione il progetto sulla seconda Camera. Si assicura che quel progetto determinerà qual alto funzionario, allo spirare dei sette anni o in caso di morte del maresciallo, eserciterà transitoriamente il potere sino a che le due Camere riunite abbiano provveduto. Si aggiunge che la questione dell'aggiornamento delle leggi costituzionali fu trattata nel Consiglio dei ministri e che il consiglio si pronunciò contro questo aggiornamento.»

Le informazioni del *Français* sono oggi confermate in modo ufficiale dal brindisi fatto da Broglie ad Evreux e che ci viene segnalato da un telegramma. Broglie ha detto difatti essere urgente che l'Assemblea voti le leggi costituzionali per dare al Governo quella stabilità che gli manca. Il Governo quindi le presenterà appena l'Assemblea avrà ripreso le sue sedute. L'accordo fra la destra e il ministero si può adunque considerare fin d'ora come pienamente fallito. Anche i bonapastisti intendono di unirsi alla destra nel combattere l'organizzazione del settennato.

Si ha da Vienna una nuova analisi della risposta del conte Andrassy alla circolare mandata dal Papa ai vescovi austriaci. Il Cancelliere dice che questa circolare si fa sopratutto notare per l'esagerazione dei fatti. Le recenti leggi ecclesiastiche presentate dal Governo sono la conseguenza naturale della nuova politica che era opportuno adottare, e la circolare pontificia non sembra mostrare il desiderio di render minori gli ostacoli in questa nuova via. Il ministro soggiunge: «La Santa Sede può esser convinta che le leggi attuali non sono dirette contro essa, nè manifestano alcun sentimento di ostilità a suo riguardo. Esse non diminuiscono in nulla i sui diritti sulla questione religiosa; non hanno altro in mira che regolare una questione materiale, e più specialmente far scomparire le stipulazioni che sono in opposizione colle leggi imperiali.» L'intera risposta del conte Andrassy è scritta colla massima moderazione.

La ufficiosa *Gazzetta della Germania del Nord* scrive un articolo per manifestare la sua contentezza per la visita dello Czar al principe Bismarck. La *Gazzetta* scrive che quella visita sarà interpretata anche fuori di Germania, come un avvenimento di grande importanza, e come un segno che la buona armonia continua ad esistere tra la Germania e la Russia.

I serranisti non intendono di riposare sulla vittoria che ha loro aperte le porte della capitale della Biscaglia, la quale non ha sofferto dall'assedio tutto quel male che supponevasi. Difatti un dispaccio oggi ci annuncia ch'essi marciano sopra Durango. Don Carlos che vi si trovava colla massima parte del suo esercito «intatto» non ha creduto di attenderli ed è riparato co' suoi ad Estella. Serrano è arrivato a Madrid, ove fu accolto con entusiasmo.

L'ESERCITO E LE FINANZE

Le nostre *finanze* sono l'oggetto di una tenera sollecitudine di tutti i nostri amici di fuorivia. Ed ecco come, dal più al meno. I Francesi dicono: Che! — Gl'Italiani sono spiantati, e vogliono farsi un esercito. Facciano quello che vogliono, ma quando verremmo noi, che intanto riordiniamo l'esercito della rivincita, dovranno ritirarsi da Roma e restaurare il papa-re, il Borbone ecc. ad un nostro cenno. Hanno anche la baldanza di armarsi! Una campagna di quindici giorni basterà a farli mettere giudizio. E poi, come già fecero la campagna di Russia al seguito della grande armata, così dovranno venire con noi in Prussia in quel giorno.

Ecco una voce inglese: — Gl'Italiani, dopo tanti anni che si affaticano, non vengono mai a capo di colmare l'abisso del loro *deficit*. Vogliono avere un esercito, che costa loro tanto, e figurare tra le potenze militari! Ben meglio sarebbe che mandassero a casa i soldati a lavorare. È vero che i Francesi irrequieti minacciano la loro sicurezza e l'unità ed indipendenza appena acquistate. Ma non potrebbero gl'Italiani essere dichiarati neutrali come gli Svizzeri ed i Belgi? È vero che anche questi sono obbligati ad armarsi per difendere la propria neutralità, senza molta speranza di riuscire in questo scopo il giorno in cui i potenti vicini vogliano allargarsi a loro spese; ma alla fine colle finanze rovinate non si fa nulla. Gl'Italiani hanno il torto di non lavorare, perchè sono tutti infingardi. Anche noi evitiamo possibilmente la guerra; ed osserviamo una specie di neutralità, come abbiamo fatto vedere nelle ultime guerre continentali. Però chi avrebbe il coraggio di attaccarci? Noi abbiamo una flotta che da sola vale più di tutte assieme quelle degli altri, e cerchiamo di accrescerla. Non abbiamo la servitù militare obbligatoria per tutti; ma vi supplisce il reclutamento dei soldati di professione per il servizio generale. Poi abbiamo anche gli esercizii dei volontarii per formare un esercito di difensori del patrio suolo. Ad un bisogno adopereremmo, come abbiamo fatto nell'Abissinia, anche gl'Indiani contro i nostri nemici. Denari per fare eserciti non ce ne mancheranno mai.

I Tedeschi ci dicono molto chiaramente tutti i giorni: — Noi siamo oramai la prima potenza militare dell'Europa per numero e disciplina. Abbiamo preso il posto della Francia, della Russia ci abbiamo fatto un'amica, dell'Austria un alleato per forza, temendo essa di esser presa in mezzo tra Tedeschi, Slavi ed Italiani. Questi ultimi ci gioverebbero, nella prossima guerra colla Francia, a fare una diversione sulle Alpi. Ma per questo non occorre che abbiano un grande esercito. Se lo avessero, sarebbero anche padroni di scegliere le loro alleanze, e di mettere un prezzo alla propria. Già un grande esercito, colla miseria delle loro finanze, non possono mantenerlo. Si gettino in braccio a noi; accettino il nostro protettorato; cessino di essere cattoli ed Italiani e si convertano alla religione del *principio germanico*, la rompano colla Francia; e se piglieranno le botte e perderanno la Sardegna, od un pezzo di Liguria o qualche valle del Piemonte, l'equilibrio europeo non sarà rotto per questo. Noi conquisteremo l'Olanda e con essa il mondo coloniale, che non deve essere della sola Inghilterra, e ci affacceremo sulle Alpi Svizzere e scenderemo fino alla costa dell'Adriatico. Genova e Venezia (non occorre parlare di Trieste) saranno due porti dell'Impero germanico. Con 400,000 soldati bene agguerriti sul piede di pace, colle fortificazioni e colle ferrovie strategiche cui completiamo dalla parte della Francia, coll'agguerrimento generale della Nazione, colla dipendenza dell'Impero austro-ungarico e del Regno d'Italia, possiamo tanto attendere il momento quanto cogliere l'occasione.

Gli Austro-Ungheresi che cosa dicono? Ecco che cosa pensano e fanno: — Per quanto sieno difficili le condizioni della notra finanza, dobbiamo, come gl'Italiani, che ancora si trovano ancora in peggior caso, avere un esercito agguerrito e pronto, col quale difendere la nostra esistenza. Gl'Italiani non ci fanno alcuna paura, anche se sono armati, giacchè non hanno nè la potenza, nè la volontà di aggredirci, dovendo difendersi dalle minaccie della Francia e non potendo desiderare che l'Impero germanico ingoi le nostre provincie per avere tal vicino ed essere preso tra due potenti. Essi come noi hanno bisogno di essere almeno tanto forti da difendere la propria esistenza o la propria neutralità nella prossima guerra. Non possono niente più di noi desiderare, che la Turchia caschi in mano della Russia; la quale arma fortemente per essere sempre pronta.

Ed i Russi forse pensano: — I Tedeschi e gl'Italiani nelle condizioni in cui si sono posti, sono a nostro riguardo una potente barriera rispetto alla Francia, che volle la guerra della Crimea e che fa l'occhio bello alla Polonia, anche se l'abbandona quando è insorta. L'Italia ha bisogno di un esercito per difendersi dalle velleità ultramontane dei Francesi; e per avere l'esercito si trova disordinata nelle finanze tanto, che non potrà mai unirsi a fare qualche cosa di serio con chi ci volesse impedire di primeggiare nell'Europa orientale e nell'Asia.

Ma che cosa dicono gl'Italiani dell'esercito e delle finanze?

In generale dicono, che l'esercito lo vogliono che senza di esso, mentre tutti si armano fino ai denti, non c'è sicurezza, ma che l'esercito poi costa, e che le finanze sono in uno sbilancio perpetuo, che bisogna risparmiare, ma che viceversa poi bisogna spendere, che la libertà costa ecc.

Vogliamo dire forse, che la servitù non costava nulla e che era meglio? Oh questo poi no. Che per quanto il volgo italiano sragioni coi suoi discorsi sconclusionati, del buon senso ce n'è e del patriottismo anche, e tutti capiscono che volendo lo scopo ci vogliono anche i mezzi, e che questi nessuno ce li dà e che bisogna studiare e lavorare per darceli, e che l'indipendenza, la libertà, la civiltà, l'esistenza insomma come Nazione, sono beni che non vengono mai pagati troppo caro.

Il dilemma dell'*esercito* e delle *finanze* oramai si cerca di scioglierlo per la sola via possibile, ed è questa. Risparmiare tutti individualmente, lavorare e produrre, agguerrire la Nazione intera, cominciando dalla scuola e dalla età giovanile con una ginnastica militare continua, sicchè l'esercito accolga tutti i cittadini, ma per breve tempo, senza smugnere eccessivamente le finanze.

Questa è l'opinione da noi sostenuta da molto tempo ed a più riprese. Essa fa capolino qua e colà negli altri giornali. Le lezioni che ci vengono dal di fuori cominciano ad essere accolte. Da ultimo l'*Italia militare*, commentando un discorso di Molke, mostrava come la forza degli eserciti si prepara fino dalla scuola colla ginnastica e col lavoro. È cosa che oramai tutti la dicono, che si tenta anche di fare qua e colà, ma che non si attenta di erigere ad istituzione nazionale, come noi abbiamo più volte sostenuto doversi fare. La stessa *Italia militare* diceva che a taluno parrebbe fino una stranezza l'idea d'immedesimare colle scuole la ginnastica militare, come noi stessi abbiamo molte volte proposto.

Ma alla fine vediamo, che il tema comincia a discutersi seriamente anche da militari. La *Perseveranza* (2 maggio) porta una corrispondenza da Torino, nella quale è detto che il Conte Riccardi di Netro, che fu già uno dei più intrepidi e valorosi ufficiali dell'esercito piemontese, ha indirizzato al ministro della guerra ed ai membri del Parlamento italiano una sua proposta sull'*abbreviamento della permanenza sotto le armi*. Per non allungare oggi il discorso ce ne occuperemo in altro numero, pubblicando contemporaneamente un altro scritto nostro, che era destinato ad altro giornale sotto forma di corrispondenza, ma che non fu inviato. Per noi è una ripetizione; ma il tema è di tanto interesse, che giova tornarci sopra, se non altro per mostrare il consenso che nasce tra molti dalle condizioni reali dell'Europa armata, dell'esercito e delle finanze.

P. V.

Tassa sul traffico dei titoli di Borsa.

Nella tornata del 5 maggio venne discusso ed approvato, con voti favorevoli 166 e contrarii 65, anche il Progetto di Legge risguardante *la tassa sul traffico dei titoli di Borsa*.

Relatore della Commissione parlamentare per questo progetto fu l'onorevole Villa-Pernice, che con molto acume ed erudizione attinta alla storia dell'economia e del diritto commerciale imprese a studiare l'argomento. Della quale dotta Relazione noi, per amore di brevità, non ci faremo ad indicare i punti saglienti, paghi a dire che soddisfece allo scopo ed ottenne l'approvazione della Camera.

La discussione infatti, per espresso consenso del Ministro, si iniziò e compì sul Progetto della Commissione, sintesi delle osservazioni elaborate dall'onorevole Villa-Pernice. Esso consta di 6 articoli, di cui il primo, dopo brevi osservazioni degli onorevoli Minghetti, Vigliani, Calciati e Plutino, venne approvato nella seguente formula: «Sono soggetti a tassa di bollo: la compra e vendita tanto a contanti, quanto a termine, ferma, a premio, o con riporto, ed ogni altro atto conforme alle consuetudini commerciali, di cui formino oggetto titoli di debito dello Stato, delle provincie, dei comuni e di altri corpi morali, di azioni od obbligazioni sociali, e in generale qualunque titolo di analoga natura, sia nazionale, sia estero; la compra e vendita a termine sulle merci e sulle derrate, contrattata in Borsa. Vanno esclusi dalla tassa i recapiti di cambio.»

Riguardo l'articolo II°, la Camera approvò un emendamento proposto dal Ministro, malgrado le osservazioni del Relatore e dell'onorevole Maurogònato, per cui l'articolo riuscì del seguente tenore: «La tassa pei contratti a termine, menzionati nell'articolo precedente, si applicheeà nella seguente misura: Quando il valore reale del titolo contrattato al corso di Borsa del giorno del contrato non ecceda Lire 5000, la tassa sarà di Lire 1.

Da Lire	5,000	a Lire	10,000	Lire	2
»	10,000	»	20,000	»	4
»	20,000	»	50,000	»	10
»	50,000	»	100,000	»	20
»	100,000	»	150,000	»	30

e aumenterà nella stessa scala di 50,000 in 50,000 lire per le somme maggiori. Pei contratti a contanti la tassa sarà d'un quarto della precedente.»

L'articolo III fu approvato senza osservazioni. Esso è il seguente: «I contratti a termine dovranno sempre stipularsi col ministero del pubblico mediatore. I contratti a contanti potranno conchiudersi anche direttamente fra i contraenti. Tanto per gli uni quanto per gli altri si adopereranno foglietti o libretti bollati, posti in vendita dall'Amministrazione finanziaria, secondo le norme che saranno prescritte in un regolamento da approvarsi con Decreto Reale. Il regolamento stabilirà anche i modi per esercitare la vigilanza nelle Borse per l'esecuzione della presente Legge.»

Sull'articolo IV discussero il Ministro delle finanze e gli onorevoli Accolla, Corbetta, Vigliani, Plutino, Mantellini, Nicotera ed il Villa-Pernice; ma venne alla fine approvato secondo la formula della Commissione: «I contratti contemplati dalla presente legge non produrranno alcun effetto legale, quando non siano fatti nella forma stabilita dall'art. 3. Ai contratti a termine, di che nell'articolo 1° della presente Legge, stipulati nelle forme dalla medesima stabilite, è concessa l'azione in giudizio, anche quando abbiano per oggetto il solo pagamento delle differenze. La tassa dovrà sempre misurarsi dal prezzo del titolo contrattato. I contratti nei quali siasi fatto uso di un bollo insufficiente, avranno effetto legale limitatamente alla somma massima, a cui corrisponda, a termini dell'articolo 2, il bollo adoperato.»

All'articolo V° secondo la formula della Commissione, dietro proposta dell'onorevole Puccioni sostenuta dagli onorevoli Maiorana-Calatabiano e Plutino, venne tolto l'ultimo comma, e quindi risultò nella seguente formula: «Le infrazioni alla presente Legge, commesse dai pubblici mediatori, saranno punite con multa estensibile a lire 3000, salve le maggiori pene incorse a tenore delle Leggi penali generali. In caso di recidiva, i pubblici mediatori incorreranno nella sospensione da tre a sei mesi, e nel caso di seconda recidiva nella interdizione dal loro ufficio.

Con l'articolo VI° ed ultimo viene indicato come codesta Legge andrà in vigore nel giorno che sarà fissato con Decreto Reale.

G.

ITALIA

Roma. L'*Opinione* ha pubblicato un articolo per sostenere che l'onor. Minghetti non deve far questione di gabinetto per la nullità degli atti non registrati. Qualcuno ha subito tratto la conseguenza che l'onorevole presidente del Consiglio avesse veramente deciso di non proporre la questione di fiducia su quel titolo dei provvedimenti finanziari, e di abbandonarla interamente al giudizio della Camera. «Costoro, dice il corrispondente del *Corriere di Milano*, s'ingannano. Se non si trova da sostituire qualche altra proposta che dia una rendita equivalente, il Minghetti insisterà affinchè sia discussa e posta ai voti la sua e ne farà precisamente questione di gabinetto. Quanto al credere che, posta la questione di fiducia, il progetto abbia ad essere approvato malgrado la ripugnanza di una grandissima parte della Camera, ci ho i miei riveriti dubbi. La maggioranza, in questi momenti, è troppo mutabile per potervi fare un sicuro assegnamento. Basta un soffio di vento a far cadere l'edifizio. Vi

sono dei deputati di buona volontà che stanno cercando qualche controproposta che riesca accetta al ministero. Cercano, ma non trovano!»

— L'*Italie* smentisce la notizia, riportata dai fogli francesi, di pratiche avviate dal governo italiano per ottenere d'annullare, per la fine del 1875, i trattati di commercio in vigore coll'Austria e colla Svizzera.

ESTERO

Austria. L'*Evening Standard* pubblica il seguente dispaccio del suo corrispondente di Vienna:

«Il conte di Chambord è ancora a Froshdorf. L'ho veduto ieri alla stazione della ferrovia di Wienerneustadt, dove si era recato ad incontrare sua moglie di ritorno dalla Svizzera.

«Una deputazione composta di quattro legittimisti è arrivata ieri a Froshdorf.»

Malgrado ciò il *Gâulois*, così scrive:

«Lo ripetiamo: il conte di Chambord è in Francia e cospira.

«Noi sfidiamo l'*Union* a smentire la presenza del suo Re a poca distanza da Parigi.»

Francia. L'affare Piccon si è chiuso colla dimissione di questo. Resta ora a vedere se questo scioglimento ne sia uno davvero, e se il signor Piccon, cedendo così facilmente alla pressione dell'opinione pubblica — della Francia — non nutra l'idea di ripresentarsi alla deputazione. In questo caso la rielezione, non c'è bisogno di spiegarlo, accentuerebbe l'incidente e gli darebbe una gravità che non ebbe finora, perchè diverrebbe una protesta separatista dei Nizzardi.

Danimarca. I fogli danesi si occupano dell'incidente di Nizza e danno torto a Piccon. Il *Dagbladet* specialmente esamina a lungo la questione. Dice che l'Italia è estranea interamente al discorso di Piccon; che il confronto tra l'Alsazia e Nizza non regge perchè questa si diè alla Francia con l'assenso del suo re e del suo popolo. Sfida la Prussia a far votare le popolazioni dell'Alsazia, dello Schleswig e degli altri paesi annessi dopo Sadowa. Se la Prussia credesse possibile ottenere un voto in suo favore, essa saprebbe ben presto organizzare ciò che oggi chiama la commedia di un plebiscito.

Spagna. Leggiamo nella *Correspondencia*:

La lettera pubblicata dal signor Castelar, dichiarandosi partigiano della repubblica possibile, ha dato luogo a un gran movimento di concentrazione nelle file dei gruppi federali, stabilendo intelligenze ed abbreviando distanze. In questa evoluzione federale si avverte una tendenza marcata ad organizzarsi sopra basi più ordinate e di governo, che non furono quelle finora adottate dal partito. Questa riconciliazione è abbastanza inoltrata ed accoglie tutti i gruppi federali, inclusi alcuni intransigenti, che non sono soddisfatti della condotta dei cantonalisti. Si noti che la facciamo solo da storici.

— Secondo un giornale madrileno, nel consiglio dei ministri tenuto recentemente a Madrid, si sarebbe trattata la quistione della nomina dei vescovi e dell'attitudine del Papa, il quale desidera fare tali nomine *motu proprio*, senza lasciare al Governo spagnuolo il diritto di patronato che ha sempre goduto. Ma il Governo, a quanto sembra, è risoluto non abdicare a tale diritto.

— Un'altra amenità carlista:

La *Politica* annunzia che il *Tribunale* carlista stabilito in Estella, ha citato il direttore e i redattori del giornale bilbaino *La Guerra*, a rispondere nel giudizio loro promosso per un articolo che comincia: «Maledetto sia don Carlos!»

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Consiglio Provinciale dell'8 apr. 1874.

Discorso del Consigliere FACINI *sulla classificazione delle strade provinciali.*

(Contin. e fine, vedi n. 108).

SIGNORI CONSIGLIERI,

Affinchè il signor Ministro possa accedere a domande le quali in qualche modo vengano a rendere meno grave la situazione fatta alla Provincia dalla classificazione coatta delle strade, egli è assolutamente necessario offrirgli, se possibile, un *ponte legale*, e di siffatto *ponte* il voto della conferenza ne racchiude, per mio debole parere, il miglior concetto.

Come già dissi, il signor Ministro, qualora non intervengano nuove circostanze e nuovi motivi, non consentirà mai di recare la benchè minima modificazione al suo elenco, la cui legalità egli ha con ripetuti Decreti dichiarata sacramentale, ed in conseguenza le strade che esso ha classificate provinciali non possono omai essere se non che provinciali; però nulla vi ha che al signor Ministro impedisca di applicare, mediante apposito progetto di legge alle strade medesime le disposizioni della legge 27 giugno 1869 speciale per le strade provinciali del Napoletano, anzichè quelle della legge generale 20 marzo 1865, — e se il signor Ministro non respinge l'idea di cotesto temperamento, egli può ancora accontentare almeno in parte i desideri della Provincia, senza punto per ciò disdire il proprio precedente operato, imperocchè pur applicando le disposizioni di quella legge speciale le strade continuerebbero tuttavia a rimaner comprese nell'elenco delle provinciali.

Ma a quest'uopo occorre che il ponte legale, cui si verrebbe ad offerire al signor Ministro, sia sgombero da ogni ostacolo — occorre, secondo me, andare nelle nuove proposte un passo ancora più in là del voto della conferenza — occorre insomma risolversi ad abbandonare in modo assoluto ogni idea di *nazionalizzazione* della carnica strada detta del Monte Croce; — il persistervi non potrebbe che nuocere, avvegnacchè se il Progetto di una applicazione pura e semplice delle disposizioni della legge sulle strade provinciali del Napoletano per taluna delle nostre strade può, anzi deve trovare un favorevole accoglimento, la proposta di una applicazione ibrida delle dette disposizioni non verrebbe presa o per lo meno verrebbe assai difficilmente presa in considerazione.

Al postutto, rinunciando a far dichiarare nazionale la strada del Monte Croce noi non facciamo che rinunciar a sostenere un'assurdo. — Quella strada avrebbe potuto esser presa in qualche riguardo dal sig. Ministro della Guerra come strada militare; fuori di questo, se vogliamo esser franchi, la strada del Monte Croce non ha mai posseduto nè possiede alcun carattere per poter esser a tenore di legge provinciale, e tanto meno nazionale.

E dappoichè si ha a trattare nuovamente su cotesta disgustosa e dirò anche nojosa questione delle strade, io vorrei che il Consiglio se ne occupasse a fondo e per modo da toglierví l'addentellato a nuove questioni, e farla così una buona volta finita.

Io vorrei, per modo d'esempio, che in questa circostanza il Consiglio prendesse una risoluzione definitiva eziandio intorno alla strada da S. Vito al confine Trevigiano presso Motta, le cui pratiche, onde sia dichiarata nuovamente comunale, la Deputazione nell'odierna sua proposta lascia inavvertite ed in sospeso.

È inutile che io ripeta essere vana ogni speranza che il signor Ministro acconsenta di far novellamente rientrare senza nuovi e buoni motivi questa strada negli Elenchi di quei Comuni dai quali fu tolta. — La Provincia ha voluto prendersela in consegna e la Provincia non ha più alcun titolo per potersene scaricare. — Il Consiglio adunque dovrebbe per mio avviso pronunciarsi a dirittura per la desistenza da ogni ulteriore reclamo relativamente a questa strada, revocando quanto fu stabilito alla lettera *a* della deliberazione 9 settembre al riguardo della medesima.

Vorrei anche che si prendesse un partito definitivo per la strada da S. Giorgio di Nogaro al confine Austro-Ungarico detta del Taglio; questa strada, a quanto si vede, importerà, ond'essere posta in acconcio, relativamente alla sua estesa, un grave dispendio, e solleverà in conseguenza in seno al Consiglio frequenti questioni. — Per fare anche per questa strada ogni discussione finita, non sarebbe egli conveniente che la si aggiungesse a quelle strade per le quali s'intende di chiedere l'applicazione della legge speciale delle strade provinciali del Napoletano? — E potrebbero essi i Comuni interessati lagnarsi, — se costretti a concorrere ad un terzo della spesa — quando sta il fatto che i Comuni limitrofi dell'Illirico dovettero costruire col proprio peculio la loro strada che fa continuazione a quella del Taglio accontentandosi di un sussidio di soli 3000 fiorini accordati dalla Dieta di Gorizia?

Vorrei in fine che i sacrifici della Provincia, giacchè si devono fare, raggiungessero almeno in quanto ne sia il caso un qualche utile scopo, a costo anche di aumentare d'alquanto i sacrifici medesimi; e quindi io crederei che a quest'uopo si dovesse richiamare l'attenzione del signor Ministro sull'assurdo di una linea quale è quella del Monte Mauria che, classificata provinciale soltanto sul territorio di Udine e non così anche su quel di Belluno, fa che tutte le spese da parte nostra, e non sono poche, sieno consumate puramente per mantenere la comunicazione intercomunale di Socchieve, Ampezzo e Forni di Sopra, laddove, se la classificazione provinciale la si completasse anche sul versante Bellunese e si aprisse per tal modo la comunicazione che ora manca dal piede del Marnia sul displuvio del Tagliamento al piede del Marnia stesso sul displuvio del Piave, cioè da Forni di Sopra a Lozzo, la Carnia ed anche Udine si porrebbero in comunicazione diretta con l'importante Cadore e con la strada d'Alemagna che pel Boite va a Toblach, stazione ferroviaria sulla linea Villaco-Bolzano; e la strada del Mauria acquisterebbe così una non trascurabile importanza.

Quei della valle superiore del Tagliamento ebbero torto quando per gara di campanile fecero naufragare in Senato il progetto della strada nazionale del Monte Croce; ma hanno avuto ragione tutte le volte che si son fatti a sostenere la prevalenza della loro linea del Mauria in confronto di quella del Monte Croce per le comunicazioni e per le relazioni del Friuli col Bellunese.

Mi restano ancora a dir poche parole intorno alla pur pendente controversia del piccolo tronco di strada dal bivio del Coseatto alla Stazione di Casarsa, e poi ho finito.

Su questo tronco s'intrecciano e scorrono si può dire binate sopra una sola carreggiata due linee di comunicazione stradale, nazionale l'una, provinciale l'altra, e ciò avviene perchè la strada nazionale N. 50 discendendo dai pressi di Ospedaletto per S. Daniele quando si trova al ponte del Coseatto s'unisce alla strada provinciale la Maestra d'Italia, assieme alla quale procede fino alla Stazione di Casarsa, per ivi nuovamente staccarsi e proseguire per S. Vito e Cordovado a Portogruaro.

Qui adunque, come ben si vede, non si tratta di togliere il tronco di strada controverso da un Elenco per portarlo nell'altro; ma sibbene e semplicemente di determinare se lungo quel tronco comune prevalga il carattere provinciale o non piuttosto il carattere nazionale della strada.

Ora, se si riflette che la classificazione delle strade nazionali deve per legge precedere quella delle provinciali; — se si riflette che in fatto la classificazione della strada provinciale N. 50 dai pressi di Ospedaletto a Portogruaro seguì per Decreto Reale fino dal 22 aprile 1868, e perciò ben molto tempo prima che il Consiglio fosse chiamato a fare la sua classificazione ed avesse classificata provinciale la strada Maestra d'Italia; — se si riflette che la detta strada Nazionale N. 50 fu classificata tale, appunto perchè serve a porre in comunicazione la nazionale litorana detta la Callalta N. 49 con la pur nazionale alpina chiamata la Pontebbana N. 51; — se si riflette che per raggiungere lo scopo di siffatta comunicazione l'Elenco di classificazione ha assegnato alla nazionale N. 50 come punto di partenza dalla nazionale litorana N. 49, *Portogruaro*, e come punto d'arrivo alla nazionale alpina N. 51, i *pressi di Ospedaletto*; — ove a tutto ciò si rifletta, si dovrà logicamente conchiudere che dovendo la strada nazionale N. 50 correre non interrotta fra i due estremi che le furono assegnati, il salto dei quattro chilometri circa cui le si vuol far spiccare dalla Stazione di Casarsa al ponte del Coseatto non è punto da ragione alcuna giustificato.

In provincia di Treviso vi ha un caso si può dire identico al nostro, ma là alla Provincia fu fatto dal Governo un trattamento ben diverso.

Come è noto la strada nazionale detta d'Alemagna N. 47 cala giù per Longarone — Cima Fadalto — e Ceneda, e quando arriva alla località detta dei *Gai* monta pur essa sulla provinciale Maestra d'Italia, congiunta alla quale percorre tutto il tronco (chilometri 3 circa) che va fino alla Stazione di Conegliano. — Ebbene, là quel tronco di strada Maestra d'Italia cessa per effetto della comistione della nazionale d'Alemagna di essere provinciale e viene mantenuto a spese dello Stato.

Evidentemente adunque, nel caso nostro, non vi ha che un errore nell'applicazione pratica e rispettiva delle due classificazioni di strade nazionali e provinciali, e noi dobbiamo insistere perchè l'errore sia dal Governo riconosciuto e venga corretto. — Se si trattasse di quattro chilometri od anche più di semplice strada che stesse nei limiti del costo ordinario, l'errore lo si potrebbe anche lasciar correre, ma si tratta invece che nei quattro chilometri vi sta compreso il grandioso ponte in legno sul Tagliamento lungo da circa 900 metri, il quale rinnovato nel 1866 quasi per intero comincierà ben presto ad aver bisogno di restauri non indifferenti che andranno ogn'anno sempre più crescendo con grave importo di spesa.

Riassumendomi adunque, ecco quali sarebbero le mie conclusioni:

Abbandonare ogni idea, ogni progetto di chiedere modificazioni all'elenco di classificazione delle strade provinciali quale fu stabilito dai due Decreti Reali 18 dicembre 1870 e 24 agosto 1872.

Domandare l'applicazione pura e semplice delle disposizioni portate dalla legge 27 giugno 1869 sulle strade provinciali (Serie terza) del Napoletano, per le seguenti linee:

a) *per la strada N. 3 dalla nazionale Pontebbana per Tolmezzo e Rigolato al confine Bellunese presso Sappada, detta del Monte Croce;*

b) *per la strada N. 4 da Villa-Santina per Ampezzo pur al confine Bellunese, detta del Monte Mauria;*

c) *per la strada N. 8 da S. Giorgio di Nogaro per Zuino al confine Austro-ungarico verso Cervignano, detta del Taglio.*

Chiedere che la strada del Monte Mauria venga classificata provinciale eziandio sul territorio Bellunese onde aprire una comunicazione fra la Carnia ed il Cadore, e dare a quella strada un qualche carattere di utile scopo.

Insistere perchè riconosciuto l'errore che addossò alla Provincia il tronco di strada dal ponte del Coseatto alla Stazione di Casarsa, sia questo ritenuto, com'è di fatto, quale una continuazione della strada nazionale N. 50, e venga perciò assunto a carico dello Stato.

Signori, allorquando io combatteva ad oltranza contro la classificazione coattiva delle nostre strade e contro la malaugurata deliberazione del 9 settembre, io adempieva coscienziosamente nell'interesse della Provincia ad un mio sacro dovere; — oggi associandomi al voto della conferenza, e spingendomi anzi più in là onde cercar di scongiurare almeno in parte le dannose conseguenze di quella deliberazione, ho la coscienza di non aver fatto senonchè nuovamente il mio dovere.

Proroga della sessione della Corte d'Assise. Per improvvisa indisposizione del cav. Sellenati, Presidente di questo Circolo di Corte d'Assise, venne rinviata a tempo indeterminato la I^a sessione del II° trimestre, che era stata fissata pel giorno 12 corr. maggio.

Petizione pello spettacolo del San Lorenzo. Jeri, come abbiamo annunciato, ebbe luogo nella sala della Società Zorutti (gentilmente concessa da quella Rappresentanza) una adunanza dei componenti l'orchestra, il corpo corale e il personale addetto al servizio del Teatro sociale, allo scopo di concretare l'istanza da rivolgersi alla Presidenza di questo, in relazione allo spettacolo d'opera del San Lorenzo.

Il progetto di petizione, nel quale s'interessa la Presidenza a riconvocare la Società onde ritorni sulla deliberazione di tener chiuso il teatro, deliberazione che sperasi non sia irrevocabile, è stata firmata da tutti gl'intervenuti all'adunanza, e la petizione munita di circa 90 firme è stata trasmessa alla Presidenza alla quale era diretta.

Una copia di questa istanza è stata pure comunicata al signor Sindaco, assieme ad una lettera in cui viene pregato a concedere ai petenti il suo patrocinio in questo argomento che è per essi di vitale importanza, attesochè tenendo chiuso anche quest'anno il teatro, le strettezze economiche comuni, più o meno, a tutte le classi, verrebbero ad essere specialmente aggravate per quella classe di cittadini, che dal teatro ritraggono un sussidio indispensabile ad essi ed alle loro famiglie.

Conosciuto appena il risultato di queste pratiche, il Comitato eletto dall'adunanza ringrazierà quelli che vi presero parte per darne loro partecipazione.

Teatro Minerva. La drammatica compagnia piemontese continua a meritarsi ogni sera gli unanimi applausi dello scarso pubblico che frequenta il teatro. I suoi principali artisti si può dire che, pel suo repertorio, sono ottimi: e tutta la compagnia è così bene costituita che ognuno si trova al suo posto. Le commedie da essa eseguite, sono dunque eseguite bene, e presentano quel carattere di verità che deriva anche da una giusta e opportuna distribuzione delle parti fra gli artisti. Ma se ognuno di questi ha il suo merito, adempiendo con intelligenza e diligenza il proprio compito, una lode speciale va tributata alle signore Cajre e Battois, due attrici, ognuna nella sua specialità, eccellenti, e ai signori Ardy e Vaser, i quali vanno a gara dell'esser veri, mentre il secondo ha il vantaggio di riuscire ancor più simpatico al pubblico, col suo ingegno comico versatilissimo. Con questi buoni elementi, è peccato davvero che la compagnia non sia incoraggiata da un intervento più numeroso. Jersera essa recitava alle panche della platea, alle sedie delle gallerie, agli scanni dei palchi, e per combinazione a qualche dozzina di spettatori sparsi qua e là e aggruppati un po' solo sul davanti della platea. Essendo la compagnia meritevole di tutto il favore del pubblico, speriamo che questo non vorrà negarglielo nelle recite ulteriori.

La presenza di un pubblico più numeroso correggerebbe probabilmente il difetto di qualche attore (il solo appunto che possiam fare) di parlare un po' troppo a precipizio. Il bisogno di farsi capire da molti e da lontani, renderebbe indispensabile un favellare un po' meno affrettato di quello che talvolta l'orecchio stenta a seguire.

Questa sera, riposo. Domani a sera *Le miserie d' monsù Travet*, di Vittorio Bersezio.

FATTI VARII

Meravigliosa invenzione.

Ronchis di Latisana, 3 maggio 1874

Nelle colonne della *Riforma* del 31 marzo, e in quelle dell'*Italie* del 27 aprile, è recato l'annunzio di una importante scoperta. Il sig. Vincenzo Marzini, in seguito a lunghi studj ed accurati, non meno che a tali dispendj cui solo il genio si sobbarca, pare sia giunto a risolvere il problema della *infalsificabilità della carta monetata*.

= *Le problème a-t-il été résolu complètement? Nous sommes très-fondé à le croire* = scrive l'*Italie*, la quale porge dettagliatamente la descrizione di tutti i pregi della nuova carta, e che qui si riportano in succinto.

La carta in discorso è d'una tenacità meravigliosa; è molto levigata, flessibilissima e d'una insuperabile trasparenza. È inattaccabile dagli olii, dall'acqua e dagli acidi: = *mettez-le dix minutes, une semaine, ou six mois dans l'eau, et vous la retirerez dans le même état que lorsque l'avez plongé dans le vase plein d'eau* =. Dall'acqua e dall'olio non viene bagnata, e resiste completamente all'azione del cloro e dell'acido solforico.

Chi desiderasse maggiori schiarimenti in proposito può leggere l'*Italie* del 27 aprile; e qui sia fine, nella speranza legittima che il Ministero, cui il Marzini offrì l'opera propria, vorrà servirsi della scoperta di un bravo Italiano nell'emissione della nuova carta, anzichè ricorrere,

’è turpe vezzo, all’industria forestiera. Di sta guisa sarà noto, anche a chi mostrasse prario, che l’Italia se fu per l’addietro, in epoche distinte, maestra di civiltà a tutto mondo, non è scaduta dal seggio, e può dirsi orgoglio altrice d’ingegni, i quali tengono il vessillo dell’indipendenza dalle altre na- i in fatto d’arti e d’industrie.

È ben giusto che il Marzini, noto per pa- ti ed elegantissimi lavori in cromo-litogra- sia alla fine compensato dell’onta d’aver uto seguire il consiglio di Pietro Selvatico, onendo cioè (incredibile, ma vero!) i suoi la- i con *etichette* di provenienza francese per enerne in Padova e altrove lo smercio.

LUIGI VENDRAME.

—

Saggio provedimento del Governo eco. Da particolari, ma precise informazioni venute da Corfù rileviamo con molto piacere, d’ora innanzi sarà in modo assoluto vietato ccesso nel territorio greco ai fuggitivi da ti esteri, autori di reati comuni, non muniti egolare passaporto del proprio Governo e do- amente vidimato dalla competente Autorità solare greca; che quanto prima saranno con- uentemente banditi dal territorio greco ’fuggitivi delinquenti italiani che già vi trovano.

n tal modo, le Autorità italiane, in forza trattati d’estradizione ch’esse hanno cogli i Stati d’Europa, potranno venire in pos- o dei fuggitivi spettanti alla loro giurisdi- e, fino a che i Governi di Grecia e d’Italia ranno intesi intorno alla stipulazione d’uno ciale trattato per la consegna reciproca dei nquenti. *(Gazz. di Venezia)*

—

Il metereografo. I giornali tedeschi an- ziano che il professore Theorell di Upsal entò di recente un nuovo istrumento detto *metereografo*, che, essendo messo in moto da une batterie elettro-magnetiche, può, senza ere sorvegliato, agire benissimo per il corso sei ed anche otto mesi. Il *metereografo* os- va, e registra, da per sè, lo stato barome- co, e termometrico, l’umidità dell’aria e la ezione e la forza del vento.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 2 maggio contiene:

1. R. decreto 5 marzo che determina la Pianta ganica del corpo dirigente ed insegnante della uola nautica di Taranto e gli stipendi ed as- gni relativi.

2. R. decreto 16 aprile che abilita il Consi- io comunale di Villarfocchiardo ad accettare eredità lasciatagli con il testamento di Do- enica Maria Pognante.

3. Disposizioni nel personale del ministero ll’interno, nel personale dell’amministrazione anziaria e in quello del ministero di grazia giustizia.

4. Concessione di miniere.

La *Gazzetta Ufficiale* del 4 maggio contiene:

1. R. decreto 8 marzo che stabilisce la pianta ganica del corpo dirigente ed insegnante della cuola nautica di Pizzo e gli stipendi ed as- gni relativi.

2. R. decreto 19 marzo che approva la con- enzione del 24 novembre 1873 per la con- ssione alla provincia dell’Umbria di una radà ferrata da Tuoro a Chiusi.

3. R. decreto 16 aprile che approva la ta- ffa dei diritti da percepirsi dalla Camera di ommercio ed arti di Teramo per gli atti che sono richiesti.

4. Disposizioni nell’esercito.

—

La Direzione generale dei telegrafi annunzia apertura di un ufficio telegrafico in Petralia ottana, provincia di Palermo.

CORRIERE DEL MATTINO

— Il *Diritto* pubblica una lettera del deputato Francesco De Luca, che smentisce la notizia che trattative fra gli amici suoi e Minghetti ieno state riprese.

— Lo stesso foglio dice che i deputati siciliani anno deciso la compilazione di un contropro- etto da presentarsi alla Camera quando verrà n discussione il Titolo relativo alla estensione el monopolio dei tabacchi alla Sicilia. Alla Com- issione già nominata furono aggiunti gli ono- evoli La Porta e Rudinì.

— I ministri Cantelli e Finali si recheranno Firenze per assistere alla inaugurazione della Esposizione di floricoltura. *(Libertà)*

— Tutti i colonelli-brigadieri vennero pro- ossi al grado di maggior-generale. Così l’*E- ercito*.

— La deliberazione presa dalla Amministra- ione delle ferrovie dell’Alta Italia, approvata all’Assemblea di Parigi, di trasportare i suoi fficii amministrativi e la sede della sua dire- ione generale da Torino a Milano, ha messo in movimento i deputati di quelle due città. Quelli di Torino vogliono che il Governo si op- ponga a quel trasloco; quelli di Milano chiedono il contrario. Il Governo ha chiesto tempo a ri- flettere. Pare che se il Governo si deciderà ad ingerirsi in ciò, la questione dovrà deferirsi ai tribunali, la Società dell’Alta Italia non ricono- scendo nel Governo il diritto a questa ingerenza.

— Il ministero del commercio ha partecipato alle Giunte speciali per l’Esposizione di Vienna, che le medaglie ed i diplomi ai nostri industriali saranno consegnati dal governo austriaco nella seconda metà del corrente anno.

— I cardinali francesi, che si sono recati a Roma furono stati assai festeggiati al palazzo Colonna (residenza dell’ambasciata di Francia). Il signor de Corcelles ha dato parecchi ricevi- menti in loro onore, ai quali sono stati invitati quei componimenti della società romana che notoriamente non sono molto teneri del nuovo ordine di cose. Pare però che il linguaggio ed il contegno di quei cardinali, segnatamente dell’arcivescovo di Cambrai, siano molto tem- perati, epperciò non visti di buon grado. Uno degli intervenuti ai ricevimenti del Corcelles diceva molto ingenuamente: «Il cardinal Rè- gnier non mi piace, non parla mai di politica». *(Persever.)*

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Berlino 6. La Camera dei deputati approvò in seconda lettura la legge sull’amministrazione delle diocesi vacanti. Respinse soltanto l’art. 13 concernente le rendite pei membri dei capitoli, avendo il ministro dei culti dichiarato di prefe- rire che l’articolo fosse respinto, anzichè emen- dato. La *Gazzetta della Germania del Nord* dice, che anche fuori di Germania la visita dello Czar a Bismarck sarà riconosciuta come un fatto d’importanza veramente politica e come un nuo- vo pegno che l’armonia continua ad esistere tra la Russia e la Germania.

Parigi 6. Al banchetto di Evreux, Broglie fece un brindisi, in cui affermò la decisione del Governo di presentare le leggi costituzionali; insistette sulla necessità di votarle prontamente, per mettere termine all’instabilità del Governo. Bergondi, deputato di Nizza, si suicidò.

Baiona 7. Gli abitanti di Bilbao hanno poco sofferto. 130 circa furono uccisi dal bombarda- mento. Quasi tutti i forestieri abbandonarono la città il 20 aprile. Dopo l’ingresso delle truppe, i volontari di Bilbao incendiarono molte case favorevoli ai carlisti. I repubblicani marcieranno immediatamente, per inseguire i carlisti.

Madrid 6. Molte ricompense furono decre- tate pei fatti dell’esercito del Nord. Serrano, acclamato in tutte le Stazioni, è arrivato, e fu ricevuto con entusiasmo.

Durango 5. Parecchi battaglioni carlisti trovansi qui con Don Carlos. La loro cavalleria trovasi a Orduna, l’artiglieria nella valle Arratia.

Santander 6. Le truppe repubblicane entra- rono a Zorrosa, e marciano sopra Durango. I carlisti ritiraronsi a Estella. Concha lascierà Bilbao domani.

Atene 6 Delligiorgis ricusò pure di formare il Gabinetto. Intanto rerterà al potere Bulgaris. Parlasi della proroga della Camera.

Sciangai 5. Avendo il console francese ade- rito alle domande delle Autorità cinesi, la ver- tenza è accomodata.

Parigi 7. Il freddo della notte d’ieri dan- naggiò molti vigneti della Borgogna e di parte della Gironda.

Pest 7. La sottocommissione per le leggi ecclesiastiche dichiarossi all’unanimità favorevole al matrimonio civile obbligatorio. Il ministro dei culti aderì a questa decisione.

Firenze 7. Ai funerali solenni di Tommaseo erano rappresentati il Senato, la Camera, la magistratura e l’esercito. Vi erano Fornoni e Ruffini che rappresentavano Venezia, la Depu- tazione di Sebenico, ogni ordine di cittadini, illustri personaggi e molti stranieri. La truppa schierata rese gli onori. Folla imponente.

Versailles 6. Rouher dichiarò pubblica- mente che il partito dell’appello al popolo com- batterà ad oltranza l’organizzazione del setten- nato. Rochefort è atteso a Londra verso il 15 corrente.

Madrid 6. Il pronunciamento alfonsista pre- parato in Hendaye è completamente abortito.

Vienna 7. Nella odierna seduta, la Camera dei Signori accettò unanime la risoluzione d’in- vitare il ministero a presentare al più presto possibile un progetto di legge relativo alla con- giunzione ferroviaria di Trieste colla Rodolfiana. Il ministro della giustizia rispose soddisfacente- mente all’interpellanza riguardo all’introduzione di un codice di marina.

Vienna 7. Alla Camera dei deputati il mi- nistro del culto rispose all’interpellanza di Ofner che l’arcivescovo Sembratowicz, in seguito alla votazione sulle leggi confessionali, sollevò alcuni sacerdoti, deputati ruteni, dalle funzioni ch’egli aveva loro affidate di propria autorità, per cui è libero ognora di ritirarle, e quindi il Governo non ha motivo d’ingerirsene. Il Governo dispose però che i colpiti da tale misura non perdessero i loro stipendii. Il Governo in quest’incontro accordò quanto era legalmente fattibile, ed anche in avvenire si opporrà ad un procedere eguale con tutti i mezzi legali. La risposta venne accolta da applausi.

Vienna 7. Continuando la seduta della Ca- mera dei Deputati nella discussione speciale sulla proposta di legge pella Landwehr, dopo animata pertrattazione viene respinta, in con- formità alla proposta della minoranza con 157 contro 97 voti nominali, la formazione dei qua- dri della cavalleria per la Landwehr. Del resto la legge venne accettata in seconda e terza lettura secondo le proposte della commissione.

La Commissione per l’esercito della Delega- zione ungherese discusse sulle spese delle pro- viande e delle monture. Dopo che il ministro della guerra e Andrássy si esternarono contro le proposte di riduzione, il titolo relativo venne votato senza cancellazioni. La somma totale delle cancellazioni proposte dalla Commissione ammonta nell’ordinario a 3 9,682 fiorini e nello straordinario a 2,217,609 fiorini.

Parigi 6. Il Ministero ha deciso di non au- mentare le imposte dirette. L’emissione di un prestito di 800 milioni diviene in conseguenza probabile.

Londra 6. Il Governo è intenzionato di pre- sentare una legge per l’abolizione del Patronato ecclesiastico nella Scozia.

Ultime.

Bukarest 7. Il ministro-presidente Catargiu aperse oggi la sessione straordinaria della Ca- mera dando lettura di un discorso del principe, annunciante dei progetti di legge d’indole eco- nomico-finanziaria.

Londra 7. Secondo un dispaccio da Parigi al *Times*, alcuni membri del Governo avrebbero data la formale assicurazione, provocata da una interpellanza fatta da notabilità del ceto finan- ziario, che nulla è avvenuto negli ultimi tempi che potesse motivare l’incidente parlamentare Russel-Derby.

PARLAMENTO NAZIONALE

(Camera dei Deputati)

Seduta del 7 maggio.

Cavallotti chiede al Ministero perchè l’Auto- rità politica concesse che si faccia una manife- stazione pubblica per le vie di Milano, col pre- testo del trasporto delle reliquie di S. Ambrogio, manifestazione che opina organizzata con intenti ostili alle istituzioni del paese. Teme che essa possa cagionare disordini, dice che l’Autorità avrebbe dovuto impedirla, anche perchè avendo fin qui vietato le dimostrazioni del partito libe- rale, dovrebbe per parità di trattamento vietare le dimostrazioni pubbliche d’altri partiti.

Cantelli, rispondendo, premette non consta- tare che la funzione accennata abbia il carattere ascrittole dall’interrogante, esservi anzi ragione di credere sia conforme ai sentimenti della cit- tadinanza milanese. Ciò stabilito, l’Autorità po- litica non aveva motivo alcuno d’impedirla e ne diede licenza, pronta per altro a vegliare e provvedere perchè l’ordine e la tranquillità pubblica non vengano turbati da chi che sia.

Incominciasi a discutere la tassa sopra la fab- bricazione dell’alcool e della birra.

Tutte le disposizioni concernenti questa tassa di fabbricazione ovvero d’introduzione dall’estero di seconde materie impiegate nella distillazione e grado dell’alcool estratto, sono approvate di con- formità alle proposte del ministro e della commis- sione, dopo obbiezioni diverse di *Merizzi, Sor- rentino, Fano, Mantellini* e *Robecchi*.

Approvasi pure le disposizioni relative alla tassa di fabbricazione e d’introduzione della birra, parimente in conformità alle proposte del ministro e della commissione.

Approvansi infine l’altro titolo delle leggi fi- nanziarie per una tassa di statistica sopra le merci introdotte nello Stato ed esportate, senza discussione alcuna.

Procedesi allo scrutinio segreto dei tre pro- getti già discussi. Sono approvati.

Stazione meteorica di Tolmezzo

Latitud. 46° 24' — Longit. Or. (rifer. al merid. di Roma) 0.°33' — Alt. sul mare 336. m.

Medie decadiche del mese di aprile 1874

Decade IIIª

		valore	data			n. d.°	
Bar. a 0°	medio	731.07		Gior.	sereni	—	
	massimo	737.43	22		misti	10	
	minimo	730.04	30		coperti	—	
Term.	medio	15°.33		Giorni con	pioggia	2	
	massimo	25°.78	26		neve	—	
	minimo	6.6	30		nebbia	—	
Umidità	media	50.99			brina	1	29
	massima	87.—	24		gelo	—	
	minima	23.—	28		temporale	—	
Pioggia o neve fusa	quantità in mm.	22.6			grandine	—	
	dur. in ore	3 1/2			vento forte	—	
Neve non fusa	quantità in mm.	—			Vento dom. S. E.		
	dur. in ore	—					

ANNOTAZIONI: I giorni 24 e 27 la pioggia cadde prece- duta da lampi e tuoni Apparvero spessi lampi a Sud anche nella sera del 25 ore 8.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

7 maggio 1874	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	748.9	746.6	745.6
Umidità relativa . . .	55	61	61
Stato del Cielo . . .	nuvoloso	nuvoloso	nuvoloso
Acqua cadente . . .	—	0.2	—
Vento direzione .	N.E.	N.E.E.	E.
Vento velocità chil.	4	8	2
Termometro centigrado	11.7	12.5	11.7

Temperatura massima 15.9
Temperatura minima 7.7
Temperatura minima all’aperto 4.4

Notizie di Borsa.

BERLINO 6 maggio

Austriache	180.1/2	Azioni	129.1/4
Lombardo	83.3/4	Italiano	64.3/4

PARIGI 6 maggio

3 0/0 Francese 59.62, 5 0/0 francese 94.52, B. di Francia 3870, Rendita it. 65.85, Ferr. lomb. fine ap. 308.—, Obbl. tabacchi 490.—, Ferrovie V. E. 191.— e Romane 82.50 Obbl. Romane 192.—, Azioni tab. 812, Londra 25.18.— Cambio Italia 10 7/8 Inglese 93 3/16.

LONDRA, 6 maggio

Inglese	93.1/4	Canali Cavour	9.1/4
Italiano	65.5/8	Obblig.	74.—
Spagnuolo	20 —	Merid.	7.1/4
Turco	45.3/8	Hambro	—.—

FIRENZE, 7 maggio

Rendita	74.07.—	Banca Naz. it. (nom.)	2128.—
» (coup. stacc.)	71.65.—	Azioni ferr. merid.	392.—
Oro	22.58.—	Obblig. » »	213.—
Londra	28.—.—	Buoni » »	—.—
Parigi	112.40.—	Obblig. ecclesiastiche	—.—
Prestito nazionale	64.—.—	Banca Toscana	1460.—
Obblig. tabacchi	—.—.—	Credito mobil. ital.	826.—
Azioni »	888.—.—	Banca italo-german.	241.—

VENEZIA, 7 maggio

La rendita, cogl’interessi da 1 gennaio. p. p., pronta a 74.—. e per fine corr., 74.10. Da 20 fr. d’oro pronti, da L. 22.52 a 22.53, fior. aust. d’arg. a L. —.— Banconote austriache da L. 2.52 1/4 a —.—per fior.

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0/0 god. 1 genn. 1874	da L. 74.—	a L. 73.95
» » » 1 luglio	» 71.85	» 71.90

Valute

Pezzi da 20 franchi	» 22.51	» 22.52
Banconote austriache	» 252.50	» 252.25

Sconto Venezia e piazze d’Italia

Della Banca Nazionale	5 per cento
» Banca Veneta	6 » »
» Banca di Credito Veneto	6 » »

TRIESTE, 7 maggio

Zecchini imperiali	fior.	5.27.—	5.28.—
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	8.94.—	8.95.—
Sovrane Inglesi	»	11.25	11.26
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—	—.—
Argento per cento	»	105.—	106.25
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d’argento	»	—.—	—.—

VIENNA		dal 6 mag.	al 7 mag.
Metaliche 5 per cento	fior.	69.15	69.10
Prestito Nazionale	»	74.25	74.15
» del 1860	»	105.—	105.—
Azioni della Banca Nazionale	»	975.—	976.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	217.25	215.25
Londra per 10 lire sterline	»	111.70	111.75
Argento	»	106.10	106.15
Da 20 franchi	»	8.96.—	8.96.—
Zecchini imperiali	»	—.—	—.—

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 7 maggio

Frumento	(ettolitro)	it. L. 31.07	ad L. 33 14
Granoturco	»	» 22.55	» 23.39
Segala	»	» 23.50	» 23 68
Avena	»	» 15.15	» 15 26
Spelta	»	» —.—	» 39 81
Orzo pilato	»	» —.—	» 39.81
» da pilare	»	» —.—	» 19.13
Lupini	»	» —.—	» —.—
Sorgorosso	»	» —.—	» 8.88
Lenti	»	» —.—	» 45 38
Fagiuoli (alpigiani	»	» —.—	» 46.47
Fagiuoli (di pianura	»	» —.—	» 49.20

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

N. 348 1

Municipio di Talmassons

AVVISO

Approvato dal Consiglio Comunale il progetto di ricostruzione del tronco di strada che da quello già eseguito in confine di Flambruzzo mette all'abitato di Flambro, si previene che il progetto stesso a termini degli articoli 17, 18 e 19 del Regolamento 11 settembre 1870 per l'esecuzione della legge 30 agosto 1868, trovasi depositato nell'Ufficio Municipale per 15 giorni consecutivi dalla data del presente Avviso, e s'invita chiunque abbia interesse a prendere cognizione e presentare nel detto termine quelle osservazioni ed eccezioni che credessero del caso tanto nell'interesse generale, quanto in quello delle proprietà che è forza danneggiare.

Si avverte inoltre che il progetto in discorso tiene luogo di quello prescritto dagli articoli 3, 16 e 23 della legge 25 giugno 1865 sull'espropriazione per causa di pubblica utilità.

Talmassons il 6 maggio 1874.

Il Sindaco
FABIO MANGILLI

Il Segretario
Osvaldo Lupieri.

ATTI GIUDIZIARJ

Avviso

Il sottoscritto rende noto che in relazione all'Ordinanza 21 aprile p. p. del Tribunale Civile in Pordenone seguirà nel dì 22 maggio corrente un quarto esperimento d'asta della casa in Pordenone al catastale N. 1102 di pert. 0.24 in odio di Luigi e Giustina conjugi Pollon di detto luogo ed a favore delli Civico Ospitale e Casa Esposti di Udine sotto le condizioni portate dal già pubblicato bando 17 gennaio 1874 con questo però che il prezzo d'incanto da L. 9160 va ad essere di sole L. 1852 e proporzionato a questo il deposito del decimo, e quello delle spese sarà di L. 500.

Udine, li 6 maggio 1874.

AVV. A. CESARE

Bando

accettazione ereditaria

Il Cancelliere della Pretura del I. Mandamento in Udine rende di pubblica ragione ai conseguenti effetti di legge

Che l'eredità abbandonata dal Notajo di Udine dott. Andrea Bassi fu Raffaele mancato a vivi in questa città nel giorno 29 gennaio 1874 con testamento 26 dicembre 1873 atti del Notajo dott. Giacomo Someda al N. 19520 di suo Repertorio, venne in base a detto testamento e col beneficio legale dell'inventario, accettata dalle proprie figlie Angelina Bassi vedova Fabris di Udine, e Margherita Bassi vedova Ranzolini di Thiene, assente d'ignota dimora e rappresentata dal Curatore avv. dott. Giuseppe Piccini, nominatole col Decreto 16 aprile 1874 del R. Tribunale Civile e Correzionale di Vicenza, e ciò nel giorno 4 maggio 1874 mediante Verbale eretto dal sottoscritto.

Dalla Cancelleria della Pretura I. Mandam.
Udine li 4 maggio 1874.

Il Cancelliere
BALETTI.

La Cancelleria della Regia Pretura Mandamentale di S. Vito a sensi dell'articolo 955 Codice Civile

rende noto

Che con atto 10 aprile corrente emesso in questa Cancelleria dal sig. Nicolò Appiana q. Angelo qual tutore interinale delli Maria, Giuseppina, Teresa e Gio. Batt. di Giuseppe Trivelli assente d'ignota dimora e della fu Elisabetta Appiana; e dal sig. Giuseppe Bazzana fu Antonio qual padre e legale rappresentante la minore figlia Angela, suscetta colla defunta Maria Appiana, venne accettata col beneficio dell'inventario l'eredità del fu Angelo Appiana q. Nicolò, mancato a vivi in Cordovado nel 1 maggio 1873, in base al testamento 25 aprile 1873 pubblicato nel 2 detto maggio da questo Notajo dott. Carlo Quartaro.

S. Vito il 30 Aprile 1874

Il Cancelliere
FOGOLINI.

La Società delle Ferrovie dell'Alta Italia

quale concessionaria

DELLA FERROVIA UDINE-PONTEBBA

AVVISA

che con Decreto Prefettizio in data sei maggio 1874 fu autorizzata ad occupare in modo permanente per la costruzione della suddetta Ferrovia con tutte le sue dipendenze ed accessorii i fondi situati nel *Comune di Reana del Rojale* di ragione dei proprietarii nominati nella tabella sotto esposta, nella quale sono indicate anche le singole quote di indennità rispettivamente accettate per tale occupazione e che trovansi già depositate presso la Cassa centrale dei depositi e prestiti di Firenze.

Coloro che avessero ragioni da esperire sovra tali indennità potranno impugnarle come insufficienti nel termine di giorni trenta successivi alla data dell'inserzione del presente Avviso nel *Giornale di Udine* e nei modi indicati all'art. 51 della Legge 25 giugno 1865 n. 2359 sulle espropriazioni per causa di utilità pubblica, scorso il quale termine senza che siasi proposto richiamo, le dette indennità si avranno anche rispetto ad essi definitivamente stabilite nelle somme depositate.

TABELLA

	Superficie in centiare	Indennità lire cent.
1. Bernardis Antonio fu Giovanni e Fros Maria fu Giovanni. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 643	929	207.28
2. Ribis Pietro fu Valentino e Ribis Pietro fu G. Batt. Fondi in mappa censuaria a parte dei n. 595 *b* e 1041 *a*	1374	604.56
3. Florio co. Daniele fu Sebastiano. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 634	770	231.—
4. Tartagna nob. Vittoria fu Ottaviano vedova Prampero. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 1044	1131	327.90
5. Prampero nob. Antonino ed Ottaviano fu Giacomo. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 632	2754	798.66
6. Tarondo Giuseppe fu G. Batt. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 566	529	121.67
7. Chiandetti Caterina fu Liberale maritata Chiandetti Angelo. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 571 *b*	1563	445.45
8. Gennaro Domenico fu Nicolò. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 1346	918	504.90
9. Fornera Paolo fu Simone. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 1342 *a*	433	207.84
10. Giorgiutti Luigi e Giacomo fratelli fu Lorenzo. Fondo in mappa censuaria a parte dei n. 1343, 2954	1106	553.—
11. Fabbriceria Parrocchiale di Rizzolo. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 571 *a*	1905	552.45
12. Zenarola Gio. Batt. fu Leonardo e figlio Nicolò. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 575	2205	628.42
13. Zenarola Giuseppe fu Rocco. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 576 *b*	819	233.41
14. Bertoni Giovanni fu Giuseppe. Fondo in mappa censuaria a parte dei n. 595 *a*, 1041 *b*	1576	614.64
15. Cattarossi Giuseppe fu Giovanni. Fondo in mappa censuaria a parte dei n. 961, 318 *b*, 316 *b*	1295	686.35
16. Zenarola Giuseppe, Rocco, Francesca e Santa fu Rocco e Mauro Maria fu Giuseppe. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 576 *c*	627	178.69
17. Zenarola Anna fu Rocco maritata Scarbolo. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 576 *a*	1301	390.30
18. Mattioli nob. Virginia fu Pietro maritata Florio. Fondi in mappa censuaria a parte dei n. 578, 596, 1040, 1039, 589, 908, 298	24,932	10,091.59
19. Cosattini Enrico fu Antonio. Fondo in mappa censuaria al n. 597	3620	1375.60
20. Pascolo Giuseppe-Bartolomeo fu Giuseppe. Fondo in mappa censuaria al n. 910	5250	2362.50
21. Alessi Antonio fu Marco. Fondo in mappa censuaria a parte dei n. 303 e 1011	13,090	5890.50
22. Pividori Giovanni fu Antonio. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 326	1214	485.60
23. Legato Lucis per il Santuario della B. V. del Carmine in Ribis, amministrato dal Sac. Osualdo Linda. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 328	430	215.—
24. Santuario di Ribis rappresentato dal Sac. Linda Osualdo. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 327	375	210.—
25. Alessi Francesco fu Marco. Fondo in mappa censuaria a parte dei n. 346, 345, 337, 1287	5852	4623.08
26. Jesse Elisabetta fu Leonardo maritata Linda. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 1285	832	465.92
27. Linda Giuseppe fu Osualdo. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 1345	640	307.20
28. Picecco Gio. Batt. fu Gio. Batt. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 1358	300	153.—
29. Barborini Giuseppe e Domenico fu Giovanni. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 1296	3920	1450.40
30. Pascottini Giovanna fu Gio. Batt. vedova Pignoni. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 1304	1191	595.50
31. Bergagna Luigi fu Francesco. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 1356	984	511.68
32. Simonetti Giuseppe fu Pietro. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 1357	566	293.—
33. Agosto Giuseppe, Pietro, Valentino, Giovanni e Luigi fratelli fu Giovanni. Fondo in mappa cens. a parte del n. 1881	62	34.10
34. Feruglio Anna fu Giacomo maritata Cattarossi. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 1359	351	150.93
35. Marcuzzi Francesco fu Giacomo e Marcuzzi Sac. Giacomo di Francesco, padre e figlio. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 1355	676	378.56
36. Marcuzzi Francesco fu Giacomo. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 1856	1104	618.24
37. Ellero Angelo e Valentino fratelli fu Vincenzo. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 1854	517	258.50
38. Agosto Antonio fu Bernardino. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 1869 *a*	948	540.36
39. Calligaris Valentino fu Giuseppe. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 1887	362	213.58
40. Jacolutti Domenico fu Antonio. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 2609	336	174.72
41. Agosto Francesco fu Giovanni, minore amministrato dalla propria madre Tonetti Anna fu Giovanni. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 1869 *b*	891	403.32
42. Orgnani nob. Vincenzo di Massimiliano. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 1871	2070	1138.50
43. Turchetti Sac. Francesco, Antonio e Luigi fratelli fu Gio. Maria. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 1888	862	508.58
44. Lucis Antonio fu Giuseppe e Lucis Lucio, Francesco, Felice e Pio fratelli fu Francesco, gli ultimi tre minori amministrati dalla madre Zenarola Rosa fu Rocco. Fondo in mappa censuaria a parte dei n. 318 *a*, 316 *a*, 319	2857	1257.08
Totale delle indennità		L. 42,143.65

Udine, 6 maggio 1874.

Il Procuratore
Ing. ANDREA ALESSANDRINI.